

MORETTI: LORO LITIGANO E IO MI PRENDO IL VENETO

«Loro litigano e io mi prendo il Veneto». Lo dice la candidata del Pd alle elezioni regionali, Alessandra Moretti, in riferimento alla disputa tra i leghisti Zaia e Tosi, in un'intervista a La Stampa. «Mentre loro litigano e manifestano con i neofascisti io giro tutta la regione. Voglio andare in ognuno dei 579 Comuni. Ne ho già visitati 236: mercati, piazze, ospedali, aziende», aggiunge «Non vincerò sulle macerie della Lega, ma per le mie proposte». Anche la Moretti ha difeso il benzinaio di Nanto (Vicenza) Graziano Stacchio che ha ucciso il rapinatore. «Capisco questi cittadini», dice l'ex eurodeputata, «ma non capisco chi istiga alla giustizia fai-da-te. L'errore è a monte: non si può arrivare a questo punto, con i cittadini che si devono difendere da soli». Sulla questione autonomista la Moretti afferma che «da vent'anni Lega e



centrodestra prendono in giro i veneti su questo tema, senza mai concludere nulla. Io credo che il Veneto debba avere, in certi settori, la stessa autonomia delle sue regioni confinanti, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige». NEL PD VERONESE intanto, con inusuale iniziativa —

anche se prevista dal regolamento — 42 membri dell'assemblea provinciale, composta da 108 e presieduta dal sindaco di Legnago Clara Scapin, stanno preparando un documento con la richiesta di auto-convocazione dell'assemblea. Ciò affinché sia definita la lista dei nove candidati della provincia di

Verona (cinque uomini e quattro donne) per le elezioni regionali. Al momento i candidati già lanciatisi sono Orietta Salemi, consigliere a Verona, e Anna Maria Bigon, sindaco di Povegliano. Si è proposto anche il consigliere regionale uscente Roberto Fasoli. Ma, a quattro settimane dal termine per presentare le liste, l'assemblea non ha definito i nomi. L'auto-convocazione parte però, fra gli altri, da Matteo Avogaro, responsabile dei Giovani del Pd, dall'ex assessore veronese Maria Luisa Albrigi, anche sulla scia della raccolta di firme, con domanda presentata il 10 ottobre scorso per chiedere al Pd veneto la deroga per fare in modo che il consigliere uscente Franco Bonfante, che ha già compiuto due mandati e per statuto non potrebbe più ricandidarsi, possa correre nuovamente per un terzo mandato elettorale. (dall'Arena di Verona)

EXPORT: VERONA DIVIENE SNODO EUROPEO



Il benessere delle imprese viaggia attraverso l'export. E, per garantire alle aziende la possibilità di varcare i confini e moltiplicare i processi di crescita, serve sinergia tra realtà imprenditoriali coadiuvate da Stato e Regioni. È quanto è emerso all'incontro, dal titolo «Veneto: esportare se stesso o chiedere all'Italia di promuovere l'export?» organizzato alla Gran Guardia, da Confassociazioni International, realtà che conta in Italia 165 associazioni e 320mila iscritti, di cui 32mila veneti. «Il Veneto sebbene abbia forte capacità produttiva, è carente nella capacità di fare rete per esportare», afferma Angelo Deiana, presidente di Confassociazioni, «deve imparare a sfruttare le risorse, come la

centralità, produttiva e strategica, di Verona, punto nodale economico ed europeo che, nei prossimi anni, vivrà un boom. Per garantire questo successo, in entrata e in uscita dalla città», chiarisce Deiana, «servono infrastrutture adeguate e all'avanguardia per gli strumenti reali e per quelli digitali, insieme alla volontà, anche politica, di sostenere le aziende». Percorso, quello volto a fare rete partendo dal territorio per andare all'estero, intrapreso anche da Verona Fiere. «Il Veneto è presente con l'agroalimentare, il vino e le tecnologie in tutto il mondo», dichiara il dg Giovanni Mantovani, «la fiera insegna, che un forte radicamento sul territorio aiuta a penetrare i mercati mondiali» (dall'Arena)

EMIGRAZIONE E PRIMA GUERRA MONDIALE

TREVISO - Un folto pubblico ha fatto da cornice alla celebrazione del ventennale dell'Unione Triveneti nel Mondo che per l'occasione ha organizzato a Treviso un convegno dedicato a "Emigrazione e Prima Guerra Mondiale". La manifestazione si è svolta sabato 18 aprile sotto l'egida di UTRIM, Fondazione Cassamarca, Unione Nazionale Associazioni dell'Immigrazione e dell'Emigrazione, del Gruppo Giovani dell'Associazione Trevisani nel Mondo e con il patrocinio del Comitato Centenario Grande Guerra della Regione Veneto. Dopo i saluti del Presidente dell'UTRIM Guido Campagnolo, che ha portato il saluto anche di Dino De Poli, fondatore

dell'UTRIM, e di Franco Narducci Presidente Unione Nazionale Associazioni dell'Immigrazione e dell'Emigrazione, la parola è passata agli ospiti. Cinzia Zanardo con il suo recital "Voci di guerra", ovvero la lettura delle missive dei soldati al fronte, ha catturato l'attenzione della platea regalando un momento di alta suggestione. È seguito l'intervento di Ulderico Bernardi dal titolo "Far e desfar xe tuto un lavorar!"; e quello di Alessandro Facchin su "Fronte del Piave: riconoscibilità dei luoghi oltre cippi e monumenti". Al convegno è stata affiancata l'esposizione delle opere delle case editrici che hanno pubblicato volumi sulla Grande Guerra nel nostro territorio.



AMARONE DOCG 2011: UN VINO A CINQUE STELLE IL COCCODRILLO PIU ANTICO DEL MONDO

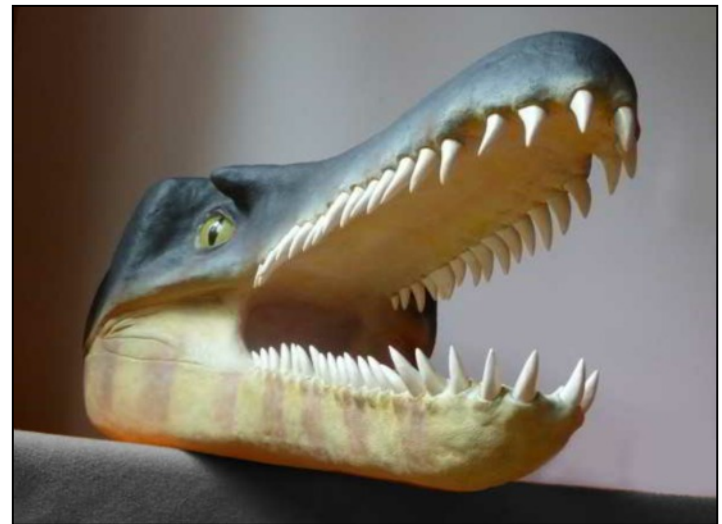


L'Amarone 2011 conquista le 5 stelle ed entra ufficialmente nell'albo d'oro delle migliori annate. Il giudizio è stato svelato nel corso del convegno di apertura di Anteprema Amarone, l'evento del Consorzio di Tutela Vini Valpolicella, che ufficializza l'entrata sul mercato dell'annata 2011 del grande Rosso veronese, dopo i tre anni di affinamento. Di cruciale importanza l'elemento atmosferico, scoperto dalla commissione che nel dicembre dello scorso anno ha guidato la degustazione esplorativa dell'Amarone 2011. L'improvviso calo termico "registrato nella notte tra il 6 e il 7 ottobre 2011 (da 20° a 12°), nel momento in cui le uve erano state appena messe a riposo, e il suo perdurare nelle

settimane successive, ha determinato un rallentamento dell'appassimento con positivi effetti sulla fisiologia di questa seconda maturazione. Per Diego Tomasi, del Centro di Ricerca per la Viticoltura Cra-Vit di Conegliano Veneto che ha condotto la commissione esplorativa: "Il decorso meteorologico ha avuto un ruolo determinante e caratterizzante per l'Amarone del 2011 che si presenta ancora fresco, dal colore vivo e soprattutto con una grande potenzialità da invecchiamento". Ma l'Amarone 2011 riserva un'altra sorpresa. Infatti dai 40 vini esplorativi degustati alla cieca e provenienti da sei diverse sottozone, emerge un livello di eccellenza qualitativa di altissimo livello.

Scoperti in Italia i resti del più antico coccodrillo del mondo. E' vissuto circa 160 milioni di anni fa lungo la costa nordafricana. Il teschio fossile e' giunto al terzo millennio intrappolato in un blocco di pietra estratto nel veronese. E qui all'interno di un museo, che l'hanno trovato due scienziati poco più che trentenni, Federico Fanti e Andrea Cau. La storia del ritrovamento e' molto travagliata. Nel 1955 la testa del coccodrillo era finita

dentro un blocco di roccia destinato ai lavori di costruzione di un cavalcavia, ed estratto da una cava in Valpolicella nei pressi di S. Ambrogio, paese conosciuto per i suoi blocchi di marmo in provincia di Verona. La roccia di colore rosso ammonitico Veronese, e' un calcare molto comune nell'edilizia. Ne scaturì una contesa, finita a certe bollate. Intanto il teschio se la ride di tutti e continua la sua strada nei musei di Verona.



Le Ricette: Bigoli con le luganeghe

Ingredienti:

olio extravergine d'oliva q.b. 1 cipolla 250g di salsiccia di suino (luganeghe) 1l di salsa di pomodoro 1/2 bicchiere di vino bianco peperoncino q.b. sale q.b. 400g di bigoli

Preparazione:

In una padella, far scaldare un filo d'olio. Versarvi un trito di cipolle e farle appassire. Sminuzzare le salsicce con le mani. Quando la cipolla sarà appassita, aggiungere le salsicce e farle rosolare. Aggiungere poi la salsa di pomodoro. Sfumare con mezzo bicchiere di vino bianco. Aggiustare con il peperoncino e con il sale. In una pentola, far bollire abbondante acqua salata e versarvi i bigoli. Quando la pasta sarà al dente, farla saltare in padella con il sugo alle luganeghe. Servire subito.



QUANDO A VERONA SI FILAVA LA LANA



Di Wally Massimo.

Nel cuore di Verona a due passi da Piazza Erbe, antico Foro Romano, si trova una piazzetta cara ai veronesi: Corte Sgarzarie. Al centro di questa corte vi è una loggia che la riempie quasi per la sua totalità. Si tratta di un edificio scaligero formato da una lunga tettoia a due piani sorretta da colonne in marmo rosso di Verona. La loggia è aperta al piano inferiore e chiusa e divisa in stanze nella parte superiore. Nel medioevo

a Verona l'attività principale era la lavorazione della lana. La stessa Casa dei Mercanti nacque come Casa dell'Arte della lana. I panni veronesi erano rinomati, fino a tutto il Trecento, a livello europeo. Come già detto furono gli Scaligeri a dare grande impulso a quest'arte finanziando la costruzione della Casa dei Mercanti e concentrando le botteghe dei garzatori, cioè i lavoratori della lana, nell'area circoscritta tra Corso porta Borsari, vicolo Monte, via Emilei e via Fama. Ed è così che nacquero le sgarzarie, la zona artigianale e

commerciale della lana, principale attività della città. Quindi si trattava di un piccolo rione e non di una semplice corte come è oggi. Pare vi fossero 14 staci, botteghe-laboratorio, ognuna con insegna propria dove vi lavorava circa una sessantina di artigiani. La lavorazione iniziava con il purgo, cioè il lavaggio e la pulizia della lana. Queste attività venivano svolte nell'Adige, lì adiacente, nella zona dell'odierno ponte della Vittoria, dove ora si trova il Capitello dell'Agnello, simbolo della corporazione. In seguito il vello veniva filato, tessuto e avviato alle follerie, che erano situate a Veronetta in fondo al canale del ramo minore dell'Adige. In questo luogo i panni imbevuti in una soluzione saponosa e pigiati in file, negli opifici delle Sgarzarie: si grattava il pelo col garzo (un cardo selvatico con squame uncinata) e si cimava l'eccedenza con le forbici. Il toponimo Sgarzarie, uno dei pochi che deriva dal dialetto veronese, fa riferimento al complesso delle scardasserie o carderie, luoghi dove avvenivano le operazioni indispensabili per la trasformazione della lana nelle varie gamme dei tessuti. In questa stessa zona fu eretto anche il fondaco (fontego in veneziano) delle balle, che era il magazzino dove venivano custoditi i tessuti: c'erano anche le stanze per i cimatori e la loggia che di questo periodo è l'edificio superstite. In questa loggia i lavoratori avevano

l'opportunità di pesare, misurare e timbrare le pezze prima di immetterle nel mercato. E' probabile che questa costruzione sia stata edificata intorno al 1350, quando un terzo dei veronesi era addetto alla produzione di stoffe pregiate e l'industria della lana a Verona era arrivata a livelli di produzione eccezionali. Si può supporre che la loggia, che ha subito rimaneggiamenti nel tempo, facesse parte del complesso chiamato "Fondaco del signoro", attorno alla corte dove, oltre ai laboratori dei garzatori, venivano operate tutte le funzioni amministrative e di controllo della lana. Vi sono fonti che testimoniano che, già nella prima metà del Duecento, l'attività degli artigiani della lana veronesi oltrepassò i confini locali, tanto che un centinaio di loro venne reclutato e finanziato con ben 9.000 libbre di denari (somma cospicua per quei tempi) dal Comune di Bologna, per costruire opifici che producessero panni fini secondo la tecnica di Verona. Ecco quindi che la Loggia delle Sgarzarie è là a testimoniare un'attività "made in Verona" di sette secoli fa. Ai nostri giorni l'edificio è adibito a sede di varie associazioni, al piano superiore e d'estate il piano inferiore diventa un ristorante "en plein air". Sopra l'arco romanico sotto cui si passa per entrare nella corte, su una lapide è riportato: "Qui furono i lanifici ond'ebbe tanto lustro e potenza il Veronese Comune dal secolo terzo al 14mo dell'era volgare".

MY PACEMAKER: TECNOLOGIA A PORTATA DI MANO

Di Enrico Andreoli - NEGRAR (VR)
23 marzo 2015 - L'epoca nella quale stiamo vivendo oggi è caratterizzata sempre più dalla diffusione a livello sociale della tecnologia Smartphone ed anche il campo medico non è esente da questa evoluzione, riscontrando grande interesse e gradimento sempre crescenti da parte degli users. E' in questo alveo che il Dottor Giulio Molon, Responsabile di Elettrofisiologia e Cardiostimolazione del Dipartimento di Cardiologia dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, in provincia di Verona, in tandem con l'Ing. Sergio Datteri ha ideato e realizzato un'Applicazione per iPhone destinata alle persone portatrici di pacemaker e defibrillatori, vale a dire "MyPacemaker", scaricabile direttamente dall'App Store di Apple. La soluzione innovativa nasce dalla valutazione attenta degli ideatori che il paziente portatore di pacemaker o defibrillatore nel momento in cui si reca in ospedale per controlli, ricoveri o al pronto soccorso necessita di avere con sé il tesserino apposito, sul quale vengono riportati i dati identificativi del suo dispositivo, la data di impianto, il medico e l'ospedale di riferimento, tutto congiunto ai suoi dati anagrafici.



Il problema nasce dal fatto che il tesserino all'occorrenza viene dimenticato o, con il passare del tempo, risulta usurato o illeggibile perché conservato in tasca, nel portafoglio o in borsetta. «Il telefono invece non si dimentica mai, se chiedete di esibire il telefono ad un paziente non vi dirà mai che lo ha dimenticato, ormai nessuno di noi esce di casa senza di esso» spiega il Dott. Molon. Oggi sul telefono con la App in discorso si possono archiviare tutti i dati utili e necessari con un'ottima

qualità delle informazioni. Vediamo nel dettaglio come funziona. Dopo aver scaricato MyPacemaker si apre la sezione "Tesserino" ove vengono inseriti i dati del dispositivo e dei cateteri. Successivamente viene inserita la terapia da assumere, il nominativo di una persona (moglie, marito, figlio) da contattare nell'evenienza, del proprio cardiologo e dell'ospedale di riferimento. Nella sezione "Informazioni" vi sono una serie di indicazioni "facilitatrici" per i pazienti (ad esempio se è possibile

effettuare una risonanza magnetica o che cosa fare dopo che si è sentito un suono provenire dal defibrillatore). Tutti suggerimenti specifici che possono dare maggiore sicurezza all'assistito in quanto spesso le informazioni specialistiche non sono ben chiare e costringono a chiamate al medico o in ospedale o, ancora peggio, al "fai da te" su internet. Un'altra sezione, "Ospedali", riporta la mappa dei Centri di cardiostimolazione italiani. Viene sfruttato il localizzatore inserito nello smartphone, nelle occasioni in cui il paziente possa trovarsi nella necessità di dover effettuare un controllo anche lontano dal proprio ospedale abituale. Con questa sezione il patient troverà la propria posizione e le strutture più vicine e facilmente raggiungibili. Una nota infine per i casi di pazienti anziani e non dotati di cellulare di ultima generazione. In questo caso essi vengono assistiti dai figli o dai parenti, i quali provvedono alla raccolta delle informazioni sul loro Smartphone, in occasione dell'accompagnamento per i controlli clinico-strumentali ed i ricoveri ospedalieri. Ut supra, la App è attualmente in download sull'App Store per iPhone e iPad. Una patient technology "A.p.p".ortata di mano.

NON PRENDERE IMPEGNI IL 31 MAGGIO



Nella foto, da sinistra il candidato Massimo Mariotti con l'avv. Cirafici e altri partecipanti

E' diventata ufficiale la candidatura di Massimo MARIOTTI alle prossime elezioni regionali del Veneto. La Destra Sociale Scaligera, capeggiata dal già consigliere comunale, assessore

e attuale presidente della società consortile Acque Veronesi, si schiera compatta e garantisce sostegno al candidato governatore Tosi. Il Movimento, posizionato da anni all'interno della Lista

Tosi, schiererà il suo uomo di punta, MARIOTTI: «Ho dato la mia disponibilità ad impegnarmi in prima persona in questa tornata elettorale, sicuramente non facile, ma di fondamentale importanza per il futuro politico della nostra Regione. Insieme a Tosi, abbiamo il compito di impedire alla sinistra renziana di fermare l'avanzata populista-demagogica della moretti. Dal risultato di queste elezioni, può nascere intorno alla figura del nostro Sindaco, un percorso di riagggregazione del centrodestra italiano, che, come dimostrato in tanti anni di buon governo a Verona, anche a livello Nazionale dovrà essere inclusivo di tutte le forze ella Destra dispersa. Nello stato di povertà culturale e politica in cui si trova la politica italiana, è indispensabile aprire quanto prima un "cantiere" che raccolga i Valori

Tradizionali ricomponendo la disgregazione in atto. Flavio Tosi è stato in questi anni il riferimento naturale per il centro Destra a Verona, da oggi potrà esserlo per il Veneto, nell'attesa di diventarlo per l'Italia, perché con la sua competenza amministrativa, il suo carisma e la sua popolarità possiamo ripartire dalla nostra Regione per realizzare un centrodestra diverso, slegato dal carrozzone dei partiti romani. Ci sono tante energie disperse all'interno dei partiti tradizionali, ci sono persone e Comunità di Destra che si sono rifugiati nel limbo del non voto e nel rifiuto della politica. Mi candido ora con la speranza di richiamare quelle persone e di farle confluire attorno ad una figura capace di intraprendere un percorso comune, che includa, con pari dignità, Valori e storia del MSI».

LA PROTEINA CHE RIPULISCE IL CUORE



“La ricerca veneta, e nel caso della scoperta della proteina Atrogin-1 quella dell'Università di Padova, si conferma all'avanguardia nel panorama internazionale, senza tema di confronti nel mondo, e al servizio della salute, il bene primario, il bene più importante. Congratulazioni all'équipe padovana, agli eccellenti ricercatori universitari che ci rendono fieri e orgogliosi di questi nostri contributi straordinari alla scienza medica mondiale”. Lo afferma il Presidente della Regione Veneto commentando con piacere la notizia della scoperta di Atrogin-1, la proteina che permette alle cellule del cuore di ripulirsi dalle sostanze tossiche fatta da un gruppo di

ricerca italiano coordinato da Marco Sandri e Marco Mongillo dell'Università di Padova e del Venetian Institute of Molecular Medicine (VIMM). Lo studio finanziato da Telethon è stato pubblicato sul Journal of Clinical Investigation. “Sono notizie che rinfrancano – aggiunge il Presidente veneto – perché sottolineano, se ce ne fosse bisogno, la grande qualità della nostra ricerca universitaria che rende onore alla tradizione di una delle università più antiche e blasonate al mondo ma nel contempo una delle più moderne e innovative, proprio come la regione e la popolazione dei quali è espressione”.

ARTE: COME INVESTIRE IN MODO SICURO

L'acquisto di un'opera d'arte può essere anche una forma d'investimento, a patto che si tratti di un'operazione condotta in base alla consapevolezza e ad alcune cautele da osservare. Ma non sono molte le persone esperte che riescono a comperare in base a tutti gli elementi necessari per valutare di cosa si tratta, evitando così di incorrere in spiacevoli sorprese. Per questo l'avvocato Luca Giacomuzzi, dell'omonimo studio legale veronese che si occupa di diritto d'impresa e di diritto dell'arte, ha scritto un testo dal titolo «Investire in opere d'arte. Profili

o in base a una sorta di atto di fede nei confronti dei galleristi. Ho cercato di raccogliere le indicazioni che possano favorire un acquisto consapevole». Anche per i dipinti o le sculture, infatti, come per i titoli sul mercato azionario, ci sono indici e parametri che ne influenzano il valore. Per investire in sicurezza ci sono quindi numerose accortezze da adottare. «Prima ancora di avviare le trattative», spiega l'avvocato, «è bene analizzare l'opera ed effettuare una vera e propria "due diligence" (analisi), sia sull'opera in sé, sia sulla documentazione che la correda. Oltre



legali e indicazioni operative» (Allemandi & C. editore), in cui passa in rassegna le cautele da osservare prima e dopo l'operazione. «È un testo pensato per noi addetti ai lavori e per i collezionisti», spiega Luca Giacomuzzi, «perché abbiamo capito che alcune persone si accostano a questo mercato con una certa leggerezza,

alla tecnica, al supporto, alle dimensioni, all'oggetto, anche la datazione incide in modo significativo sul valore. Per quel che riguarda la documentazione, è fondamentale quella relativa all'autenticità - o almeno alla probabile attribuzione - e alla provenienza che il venditore, per legge, deve rilasciare all'acquirente.